Anno XI - N. 3803. Trieste, Martedì 7 Giugno 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3803.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La situazione parlamentare in Italia. Le elezioni generali. ROMA 6. (N) Dicesi che quanto prima si costituirà un comitato elettorale governativo ed uno di opposizione, entrambi per dirigere il lavoro dell'intero partito nella prossima lotta elettorale. A capo del primo sarebbero Baccelli, Antonelli, Zanolini, altri deputati, senatori e uomini di finanza. Il secondo comitato avrebbe per duci Rudinì, Sonnino, Grimaldi ed altri uomini di destra e del gruppo nicoterino.

ROMA 6. (N) La Camera s'occupò di interrogazioni e progetti di secondaria importanza. Le sono state presentate le relazioni sui provedimenti per Roma e sulla proroga delle convenzioni marittime. Si discuteranno domani.

La relazione Cadolini sull'esercizio provisorio è breve ed in complesso sostiene esservi tempo per discutere i bilanci. Sorvolando sulla circostanza che il ministero, dimettendosi, riconosceva implicitamente di mancare della dovuta autorità per farli approvare, conchiude: Quando occorra, nulla vieta che si accordi il provisorio di quelli che rimanessero indiscussi.

Prima di cominciare la battaglia si vogliono esaurire tutte le leggi importanti, prevedendosi che dopo la discussione dell'esercizio provisorio la Camera si squaglierà. L'iniziamento della battaglia è quindi incerto, dipendendo dal tempo che s'impiegherà per esaurire le suaccennate leggi. Sembra però che mercoledì o giovedì verrà la volta dell'esercizio provisorio.

La relazione di Cocco Ortu sulla proroga delle convenzioni marittime fino al 15 marzo 1893 esprime il desiderio che questa sia l'ultima e che il parlamento nel prossimo novembre esamini le nuove convenzioni.

La minoranza della Giunta al Bilancio ha formulato questa dichiarazione: „La minoranza della Giunta del Bilancio, costituitasi con 13 voti contro 20, mentre non crede che nelle attuali circostanze si possano esaminare i bilanci con quella sufficente larghezza che rende la discussione proficua, ritiene che il periodo d'un sol mese di esercizio provisorio non corrisponda alle condizioni politiche della situazione."

L'ex deputato Lazzaro Gagliardo è stato nominato senatore e si crede che si voglia nominarlo ministro del Tesoro, dicastero di cui fu sottosecretario quando Giolitti ne era ministro.

Tre uffici del Senato sopra cinque respinsero le lotterie nazionali per Genova e Vittorio.

Le feste di Nancy. NANCY 6. (B) Carnot arrivò ieri nel pomeriggio, ricevuto entusiasticamente.

NANCY 6. (N) La popolazione fa grandi dimostrazioni di simpatia agli ospiti czechi, con i quali dappertutto si scambiano baci ed abbracci. Anche oggi il deputato Podlipny, capo della rappresentanza czeca, fu portato in trionfo sulle spalle. Tutta la festa è stata improntata all'odio contro la Germania. I colori russi furono vivamente acclamati.

NANCY 6. (N) Inatteso, è giunto qui a salutare Carnot il granduca Costantino. Il suo arrivo diede luogo a scene indescrivibili di frenetico entusiasmo. Una gran folla, preceduta da una bandiera con la scritta *Alsazia-Lorena* e da bandiere russe, accompagnò il granduca alla prefettura, cantando l'inno russo. Il granduca agitava continuamente il cappello. Le signore gli gettavano fiori. La folla incalzava così freneticamente, che i soldati dovettero far uso delle baionette per mettere un po' di ordine e far largo al granduca, il quale era raggiante nel vedersi oggetto di tante acclamazioni.

La festa dello Statuto italiano. ROMA 6 (N) Le colonie italiane di Vienna, Londra, Parigi, Tiflis, Barcellona Nuova York, Amburgo, Cannes, Malta, Algeri, Buenos Ayres, Odessa ed altre radunatesi ai rispettivi Consolati italiani per commemorare la festa nazionale dello Statuto, inviarono a mezzo delle ambasciate e dei consolati telegrammi di devozione al re ed alla patria.

La frenesia russofila. PARIGI 6. (N) A Saint-Etienne un cantante di canzonette popolari inneggiava allo czar. Uno spettatore fischiò. La polizia lo arrestò e a mala pena riuscì a salvarlo dall'ira popolare.

La commemorazione di Cavour. ROMA 6. (N) Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del conte Camillo Cavour, la giunta municipale depose sul busto dell'illustre statista nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio una corona d'alloro coi nastri dei colori italiani e romani.

ROMA 6. (N) Verso le 4½ pom. circa 30 associazioni con bandiere e musica per iniziativa del *Circolo Cavour* si riunirono in piazza del Monte di Pietà e di là, fra le acclamazioni e al suono di inni patriotici, mossero verso il Campidoglio, dove giunti deposero una magnifica corona sul busto di Cavour. Stasera alle 9 Ruggero Bonghi nella sede del *Circolo Savoia*, piena zeppa di uditori, ha con uno splendido discorso degnamente commemorato l'illustre statista.

ROMA 6. (N) Le associazioni furono ricevute al Campidoglio dall'assessore Bruciani. Il prof. Chierici pronunciò un applaudito discorso dalla Loggia capitolina.

Il congresso socialista. — VIENNA 6. (N) Il congresso del partito socialista espulse ad unanimità i capi Hanser e Heymann. Una frazione si opponeva alla espulsione motivata da abusi nell'amministrazione dei denari del partito. Il Hanser s'alzò e pronunciò un discorso in cui dichiarò di esser pentito e ammise il diritto dell'adunanza di espellerlo. Io sconto - disse - le mie colpe. Prego di non publicare i motivi della mia espulsione.

Per Roma e la sua Mostra ROMA 6. (N) Dopo accordi presi coi deputati che sempre si mostrarono favorevoli a Roma nei diversi progetti di legge presentati per migliorare le sorti, l'on. Antonelli chiederà oggi alla Camera che la relazione del nuovo progetto di legge per Roma, fatta dall'on. Luzzatti e modificata dal Governo, sia posta all'ordine del giorno della Camera prima della discussione della proposta di esercizio provvisorio, la quale, in qualunque modo risoluta, segnerà la fine delle riunioni parlamentari. - Il Comitato per l'esposizione nazionale a Roma, ritenendo sufficenti le somme finora raccolte, ha chiesto al Comune il suo concorso, la consegna della area di proprietà comunale sulla quale dovranno sorgere gli edifici dell'esposizione e la nomina di un rappresentante del Municipio, che, nell'interesse del Comune, si metta in rapporto coll'ufficio tecnico del Comitato.

Il matrimonio civile in Ungheria. ROMA 6. (N) Dall'Ungheria sono pervenute cattive notizie al Vaticano circa la questione dell'introduzione del matrimonio civile nella legislazione ungherese, che verrebbe risoluta nell'attuale sessione parlamentare, adottando il matrimonio civile. Pare inoltre che la campagna iniziata dall'episcopato ungherese contro questa riforma, non abbia fatto che sollecitarne l'applicazione.

Scontro ferroviario. GENOVA 6. (N) Stamane avvenne alla stazione di Rapallo uno scontro fra due treni merci. Nessun ferito. Qualche danno materiale.

Le nozze Bismarck-Hoyos. VIENNA 6. (B.) La cerimonia nuziale del conte Erberto Bismarck e della contessa Margherita Hoyos avrà luogo ai 21 corr. nella chiesa evangelica di Vienna. Vi assisterà il principe di Bismarck.

Gli artisti francesi. PRAGA 6. (B) Il direttore Angelo Neumann aveva ottenuto il sequestro dell'incasso della prima rappresentazione della *Comedie Française* a Brunn, causa la rottura del contratto per Praga, ma il telegramma giunse, causa il mal tempo, troppo tardi per poter praticare il sequestro.

Feste ginnastiche polacche. LEOPOLI 6. (B) Alla festa del 25.° compleanno della Società Ginnastica di Leopoli sono arrivati circa mille ginnasti polacchi dalle città della Galizia, da Berlino e da Posen, come pure parecchie centinaia di *sokolisti* czechi dalla Boemia e dalla Moravia, ricevuti alla stazione dai ginnasti e dalla popolazione con cordiali accoglienze ed accompagnati in città con la musica. Nessun incidente.

LEOPOLI 6. (N) Nel congresso dei *sokolisti* gli oratori czechi espressero il voto che venga presto il giorno in cui czechi e polacchi si trovino uniti contro i tedeschi.

Le dimissioni di Blaine. WASHINGTON 6 (B) Blaine rassegnò le sue dimissioni a Harrison con una lettera il cui laconismo è molto comentato. Harrison, accettandole, rispose con lo stesso laconismo. Le dimissioni hanno impressionato, venendo alla vigilia della nomina del candidato alla presidenza. I partigiani del Blaine nel convegno republicano di domani a Minneapolis, riguardano le dimissioni del Blaine come l'accettazione della candidatura e sono risoluti di eleggerlo presidente

Il convegno di Kiel. COPENHAGEN 6. (B) Lo czar e il granduca ereditario partono stasera alle 10 per Kiel, a bordo della *Stella Polare*.

POTSDAM 6. (B) L'imperatore è partito nel pomeriggio per Kiel.

La Camera greca. ATENE 6. (B) La Camera si è aperta oggi senza discorso della Corona.

Alla Corte rumena. BUCAREST 6. (B) Nell'udienza di felicitazione per le nozze del principe ereditario, il presidente de' ministri e i presidenti delle due Camere espressero la devozione e la riconoscenza, perchè il re non ha mai separato le sorti della dinastia dal benessere del paese. Pervengono da ogni parte telegrammi e manifestazioni d'augurio e di omaggio. I diplomatici inscrissero i loro nomi nelle liste aperte al palazzo reale. Anche la stampa saluta con grande esultanza il fidanzamento, d'accordo con tutta la popolazione. I giornali dicono che questo legame della dinastia rumena con la famiglia regnante d'uno dei più potenti Stati inspira sentimenti di orgoglio e di fiducia nell'avvenire. Si mostrano specialmente riconoscenti alla regina Vittoria, la quale, dando il suo consenso, ha fornito una nuova prova del suo benevolo interessamento per la Rumenia.

Il giubileo della corona ungherese. BUDAPEST 6 (B) Il patriarca serbo Giorgio Brankovics, gravemente ammalato, non può intervenire alle feste del giubileo. Ha inviato quale suo rappresentante mons. Dimitrievics, vescovo di Versecz.

BUDAPEST 6. (B) Tutte le case sono splendidamente addobbate. Nelle vie che percorrerà il corteggio della Corte sono erette porte trionfali. Una folla enorme, calcolata a 500 mila persone, s'accalca per le vie. All'1 e mezzo pom. si formano i cordoni militari con l'aiuto della polizia. Alla stazione erano presenti i ministri e i portastendardi, fra i quali il Bano di Croazia, il governatore di Fiume, membri del parlamento, il primate con l'episcopato, clero di tutte le confessioni e i generali. L'imperatore arrivò alle 2.30, accolto con fragorose grida di *Eljen!* Rivolse la parola a Szapáry, al primate, a Coloman Tisza, al ministro Csáky. Passata in rivista la compagnia d'onore, l'imperatore, fra entusiastiche acclamazioni, salì nella carrozza a tiro quattro insieme con Szapáry per far l'ingresso alla Corte di Buda. Il corteggio mosse, allo squillar di tutte le campane e fra il tuonar de' cannoni, attraverso alla folla acclamante, in mezzo al drappello (*banderium*) di cavalieri, composto di magnati nella magnifica tenuta ungherese di gala, splendente di gemme e d'oro. L'imperatore, seduto nella carrozza scoperta, ringraziava delle entusiastiche acclamazioni. Giunto il corteggio al ponte a catene, tre *avvisi* a vapore sul Danubio diedero 21 colpi di cannone. All'esterno della Corte erano schierati tutti gli ufficiali della guarnigione, nel cortile si schierarono i cavalieri del *banderium*. L'imperatore scese alla porta inferiore, passò in rivista i cavalieri ed espresse la sua sodisfazione al capo, conte Stefano Karolyi. I cavalieri si allontanarono per la porta superiore, mentre l'imperatore, all'ingresso nell'interno della Corte fu salutato da tutti gli arciduchi ed arciduchesse e si ritirò quindi negli appartamenti interni.

BUDAPEST 6 (B) Stasera al Teatro Nazionale s'è data una rappresentazione di gala in onore del sovrano. La produzione era *La santa corona* Gli *avvisi* danubiani annunziarono con segnali di racchette l'arrivo dell'imperatore al teatro. La folla lo acclamò lungo tutto il percorso. Il presidente de' ministri e l'intendente Zichy ricevettero il monarca all'ingresso del teatro, illuminato ed addobbato magnificamente. All'ultimo quadro fu cantato l'inno ungherese, mentre sullo sfondo apparivano i busti dei sovrani, sopra i quali gli angeli tenevano la corona ungherese. Tutto il publico assorse e scoppiò in entusiastiche grida di *Eljen!* Finita la rappresentazione, l'imperatore ritornò alla Corte.

BUDAPEST 6 (B) Causa il cattivo tempo furono contromandate la fiaccolata e la serenata.

ROMA 6. (N) Il Papa ha inviato a mons. Galimberti, nunzio a Vienna, una lettera autografa da presentare all'imperatore d'Austria, in occasione del 25° anniversario della sua incoronazione a re d'Ungheria.

Congresso sciolto. VIENNA 6. (N) Tre funzionari di polizia si presentarono al congresso degli studenti slavi, sequestrarono tutte le carte e sciolsero il congresso.

Vita claustrale. ROMA 6. (N) Fu ordinato ai membri di comunità religiose di ritornare alla loro vita comune nei locali che ogni ordine ha acquistati mediante un adepto, ripristinando le norme claustrali. I ricalcitranti verranno sospesi *a divinis*.

Giudice suicida. FELDBACH 6 (B) Il giudice distrettuale di Fürstenfeld dott. Rodolfo Kraus si appiccò ieri notte nella sua abitazione, evidentemente in un accesso di alienazione mentale

Il colera. LONDRA 6. (B) Il *Times* ha da Teheran che l'epidemia del colera nella regione di Meshed è meno violenta.

Inondazioni. PITTSBURG 6 (B) Le città di Titusville e Oil-City sono inondate in seguito a un nubifragio. Un fulmine, piombando sopra una raffineria del petrolio, vi appiccò il fuoco. Perirono nelle fiamme almeno 150 persone. I danni ascendono a qualche milione.

Parlamento rumeno. BUCAREST 6 (B) La sessione del parlamento è stata prolungata fino li 8 giugno.

La rosa d'oro. ROMA 6. (N) Telegrafano da Lisbona che, con grande solennità e con una imponente funzione, il nunzio pontificio mons. Di Pietro consegnò ieri alla regina Amelia la *rosa d'oro* mandatale dal Papa. La regina scriverà al pontefice una lettera autografa di ringraziamento.

Brin e Kalnoky. ROMA 6. (N) Tornando a Vienna, il conte Nigra ha lo incarico di presentare al conte Kalnoky una lettera dell'on. Brin.

Ministro malato. ROMA 6. (N) Il ministro Ellena è seriamente indisposto.

Colombi viaggiatori. ROMA 6 (N) Alle 8 di ieri mattina, mentre il Re usciva dal Quirinale per recarsi alla rivista, dall'albergo Continentale in piazza della Stazione furono lanciati 400 colombi viaggiatori della società colombofila fiorentina. A Firenze venivano contemporaneamente sciolti al volo altrettanti colombi appartenenti alla società colombofila romana.

RECENTISSIME.

Bismarck e l'Italia. BERLINO 5. Le *Hamburger Nachrichten* chiamano una pretta invenzione la notizia publicata dalla *Perseveranza*, che cioè Crispi abbia firmato a Friedrichsruhe un protocollo obligante l'Italia a mandare un determinato numero di corpi d'esercito in aiuto degli alleati. Discorsi ve ne furono naturalmente durante ogni soggiorno di Crispi a Friedrichsruh; ma una convenzione, una qualunque firma d'indole politica, giammai. Le forze militari poi non formarono neppure un oggetto d'accordo verbale, anzi non furono neppure discusse.

Bismarck era convinto fino d'allora che l'amicizia italo-tedesca era indipendente dalla forza dell'esercito italiano. Egli sostenne sempre l'avviso che l'Italia sia più, sia men forte nella Triplice, è tal compagno, la cui amicizia va ricercata e coltivata; e non si capisce come un'opinione simile possa significare disistima per l'Italia. Al contrario, ne risulta che l'Italia conta come grande potenza qualunque esercito essa abbia. Sarebbe invece una prova di dispregio per tale alleato la fissazione di una cifra, dal cui raggiungimento si facesse dipendere l'importanza della sua amicizia.

Echi dell'elezioni in Croazia. ZAGABRIA 5. La gazzetta ufficiale *Narodne Novine*, reca una notizia laconica da Zengg, secondo la quale in seguito agli eccessi commessi durante il periodo elettorale, verrà chiuso il seminario vescovile del luogo, nel quale si trovavano 30 chierici.

Il sapere italiano. VIENNA 5. L'ambasciatore italiano, Nigra, è stato nominato membro dell'Accademia delle Scienze.

I fasti del brigantaggio. CAGLIARI 5. La corsa notte, in Bessude, una banda armata depredava la casa di certa Capitta Maria Grazia. Questa rimase ferita gravemente. Accorsero due carabinieri di pattuglia, che pure rimasero feriti. Ma essi uccisero uno dei predoni, che ancora non è stato identificato.

Il „Grand Prix" d'Auteuil. PARIGI 5. A Auteuil, stante il tempo minaccioso, le 6 tribune erano affollate, nelle pelouse c'era meno gente che gli altri anni. Grande era l'aspettativa per il grande *steeple chase*. I cavalli partirono al primo segnale. Arrivò primo Fleurissant in 8 minuti e 17 secondi: proprietario Pardiac; fantino Taylor. Il totale del premio è di 109 mila lire oltre ad un oggetto d'arte del valore di lire 10 mila. Secondo fu per trenta lunghezze Silver Smith, proprietario Dousdebes. Terzo per tre lunghezze Sourcouf, proprietario Camillo Blanc. Il Paris Mutuel oltrepassò i due milioni d'affari.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole 4.18. Tramonta 7.40. — Oggi S. Lucrezia. — Domani: S. Roberto — Altezza barometrica 757.3 Temperatura: 7 ant. 19.3 - 2 pom. 21.2. — Alta marea: 8.8 ant. - 7.6 pom. — Bassa marea: 1.40 ant. - 1.25 pom.

I cresimandi a San Giusto. Anche ieri, nella chiesa di San Giusto, venne somministrata la cresima a molti ragazzi: ce ne furono 340. Fra tutti e due giorni di Pentecoste venne dunque impartita la cresima a 961 fanciulli, tra maschi e femine. Alla funzione religiosa tanto di ieri quanto di ierlaltro intervennero il Podestà e il dirigente magistratuale sig. Gandusio.

Oggi la Cresima ha luogo nella Chiesa dei Gesuiti. Giovedì a S. Antonio Nuovo. Sabato a S. Antonio Vecchio. Domenica a S. Giacomo.

La seconda festa passò poco allegramente, causa un tempo piovoso, che fece andare a rotoli molte gite e molti divertimenti progettati. Bagni, naturalmente poco frequentati, e passeggi idem. Nel breve intervallo di tempo discreto che ci fu nel pomeriggio vi fu un accenno di movimento a Barcola e all'Aquedotto, ma fu poca cosa in confronto della consueta animazione festiva. Molta gente nei *restaurants* chiusi e nei saloni annessi ai giardini.

— In gita di piacere per Miramar partirono col piroscafo *Castor* 25 persone, con l'*Istria* per Pirano 51 e per Capodistria col *Carli* 180.

Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 484 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono 1056 persone, e precisamente: 710 per Borst, 260 per Erpelle, 86 per Divaccia.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per una indicazione f. 1.

Per la famiglia di Pietro Sovrano ci pervennero ulteriormente: Colti a volo tra la „Colonia australiana" f. 1.20. Oblazioni precedenti f. 59.50 Assieme f. 60.70.

Il teatro dramatico italiano raccomandato a Ferdinando Martini. Il publicista Di Martino ha ideato e sottoposto al ministro Ferdinando Martini il progetto di creare tre teatri governativi per dare incremento alla buona produzione dramatica italiana.

Augusto Lenzoni publica in proposito nel *Folchetto* un assennato articolo, dal quale togliamo quanto segue:

„Mi affretto a dichiarare che l'idea dell'amico Di Martino ha questo di buono: di far risparmiare i quattrini che si buttano via nei concorsi dramatici... per spenderli poi nella istituzione di tre teatri governativi, nei quali si dovrebbero rappresentare tutte le comedie italiane rappresentabili, senza riguardo alcuno al nome più o meno oscuro degli autori.

E siccome un ministro non può quasi movere un dito senza premettervi un progetto di legge e farlo possibilmente approvare, così l'amico mio, per risparmiare un po di fatica a S. E. Martini, gli propone senz'altro questo testuale *articolo unico*:

„L'arte pel teatro, come tutte le sue consorelle, non deve appartenere a nessuna casta, chiesuola o gruppo.

„Tutti coloro che hanno la velleità di scrivere per il teatro, salvo eccezioni di follia ragionante, hanno il diritto di veder rappresentato il proprio lavoro.

„Il governo, traendo auspici lieti e quasi sicuri per l'arte da questa sconfinata libertà d'azione, sosterrà le spese delle rappresentazioni nei tre teatri da esso all'uopo fondati."

Lasciamo andare la forma di questo „articolo unico", che non è davvero troppo, dirò così, legislativa, e vediamo di dire due parole dell'*idea*. In sostanza, ciò che dovrebbe fare l'on. Martini sarebbe questo:

1. Sopprimere i concorsi dramatici governativi, che si sono riconosciuti inefficaci a raggiungere il fine per il quale vennero istituiti;

2. fondare tre teatri di prosa - uno a Milano, uno a Roma ed uno a Napoli - per la rappresentazione di tutte le comedie italiane, che, dalle tre rispettive commissioni, venissero riconosciute *rappresentabili*;

3. disporre che, qualora, ad esempio, la commissione di Milano pronunciasse il proprio *veto* sopra una data comedia, l'autore di questa potesse appellarsene alla commissione di Roma e poscia, in caso di esito eguale, a quella di Napoli, il cui giudizio diverrebbe così definitivo;

4. stabilire che, accettata e rappresentata con successo una comedia in uno qualsiasi dei tre teatri governativi, gli altri due dovessero pure rappresentarla a preferenza dei lavori nuovi; dopo di che la comedia passerebbe in proprietà assoluta dell'autore, che potrebbe poi disporne a suo beneplacito;

5. stabilire da ultimo che gli autori avessero diritto al pagamento dei *decimi* per ogni rappresentazione nei tre teatri sovvenuti dal governo, il quale poi potrebbe rimborsarsi, almeno in parte, delle spese sostenute con gli introiti serali.

Questa - nelle sue linee generali - l'idea sottoposta all'esame e al giudizio di Ferdinando Martini.

***

Certo, le obiezioni sono facili, si potrà dire che una buona comedia è bene accettata da un capo comico; che il governo non deve farsi impresario; che se oggi vi è penuria di veri ingegni dramatici, neppure il diretto intervento del governo potrà cavar sangue da una rapa. E altre cose si potranno dire per conchiudere che l'idea del Di Martino non è pratica. Ma si potrebbe rispondere che nella maggior parte dei casi, il far rappresentare una comedia è quasi più difficile che lo scriverla, che i capi-comici leggono di mala voglia i lavori degli esordienti e che, qualche volta, si sentono anche poco disposti a mettere in scena comedie di scrittori già arrivati: esempio il Capuana, che, poveretto, ha dovuto su dare non so quante camicie e sostenere non so quante polemiche per far accettare da qualcuno la sua *Malia*; esempio Paolo Ferrari, che, dopo avere scritto un capolavoro come il *Goldoni e le sue sedici comedie nuove*, dovette rassegnarsi a lasciar dormire il copione in fondo ad uno dei tanti bauli del povero Domeniconi non so per quanti anni!

E, badate, i capi-comici non hanno sempre tutti i torti. Hanno altro da pensare che alla rigenerazione del teatro nazionale! A chi vuol fare della retorica, riesce facile d'inveire contro il mestiere, il tornaconto, l'istinto bottegaio e chi più ne ha più ne metta; ma chi vuol essere giusto bisogna pure che riconosca che i capi-comici hanno sulle spalle un grave peso e sulla coscienza un dovere imperioso: l'interesse della compagnia che dirigono e la necessità di farla prosperare o, almeno, di salvarla dal fallimento.

Per questo, io non credo che nessuno possa obligare un capo comico a farsi tutore dei troppi geni incompresi che spuntano per tutta la lunghezza del nostro stivale.

Dunque, se è utile, se è conveniente, se è decoroso che il paese s'interessi delle sue tradizioni artistiche, e dia modo ai giovani valorosi di farsi conoscere ed apprezzare, ci pensi un poco il governo coi mezzi che sono a sua disposizione, non con dei palliativi che non concludono a nulla, ma con provvedimenti che abbiano un fondo di vera serietà e di non dubbia efficacia.

A me non compete di esaminare se e quanto l'idea dell'amico Di Martino possa essere attuabile.

La sostanza è che il governo prenda vero interesse alle sorti della produzione dramatica paesana; e questo può fare in mille maniere, magari imponendo ai capi comici, dietro un adeguato compenso, la rappresentazione di quei lavori che da un'apposita Commissione esaminatrice venissero giudicati rappresentabili.

Il sistema sarebbe anche più semplice di quello suggerito dal Di Martino; ad ogni modo sarebbe sempre preferibile ai concorsi dramatici, che danno luogo a tanto malcontento e a tante disillusioni.

Insomma l'on. Martini vorrà e potrà fare qualche cosa di serio per il teatro italiano? Chi vivrà vedrà.

Intanto, io credo che la cosa più dificile sarà quella di mettere insieme la Commissione esaminatrice. Perchè quella di trovare otto o dieci valentuomini che siano disposti a leggere con molta attenzione tutte le birbonate dramatiche che

---

32) L'ANIMA DI PIETRO

Proprietà letteraria. - Riproduzione riservata

— Mi è mai venuta quest'idea? protestò Giacomo. Non ho fede in te?

Clemenza lo guardò, e lo trovò assolutamente ridicolo. Un fuggevole sorriso le sfiorò le labbra, ed ella stette zitta un tratto, poi disse lentamente:

— Hai ben ragione d'aver fede. Se diffidassi sarebbe lo stesso.

Era una bella serata calda. Uscirono ed andarono a pranzo agli Ambassadeurs. Alle undici Clemenza, di malumore, disse che si sentiva male, e congedò Giacomo. Egli, irritato, andò al circolo, e vedendo che cominciava la partita a baccarà prese il banco, e cominciò a tagliare. Cosa strana. Fortunato al gioco finchè era stato amato, nel momento appunto in cui la sua amante s'accorgeva ch'egli le era diventato indifferente, la sua fortuna cessava. Ad un tratto essa lo abbandonò, e, dopo delle alternative brevi, si ritirò il mattino. con una perdita di sessantamila lire.

Aveva guadagnato tanto in qualche mese, che non diede importanza a quella perdita che credette casuale. Mise anzi più ardore nel cercare la rivincita, ma non trovò che la continuazione della sua disdetta. Stupito, si ostinò, ed in pochi giorni dovette portare alla cassa del circolo delle somme importanti. La casa di Trouville era affittata.

Egli volle rompere quella serie fatale, e siccome Clemenza era disposta a partire si diressero verso la spiaggia normanna.

Là l'esistenza continuò per loro come a Parigi, ma in una intimità maggiore, che aumentò la freddezza reale di lei, costretta a frenarsi per parer graziosa con un uomo che la seccava quanto i suoi predecessori. Ella si vendicò ingegnandosi a fargli spendere denaro. Era il momento in cui Giacomo, vedendo esaurirsi i suoi guadagni improvisamente, era costretto ad appigliarsi ai fondi di riserva. La difficoltà della situazione sembrava eccitarlo; e Clemenza non gli era mai stata tanto a cuore, come dacchè si staccava da lui.

Forse quella donna strana possedeva la facoltà funesta di turbare la ragione ai suoi amanti. Perchè, eccettuato Nuno che era stato il suo primo protettore, e che non s'era mai adombrato de' suoi capricci, tutti quelli che aveva amati e poi abbandonati, non s'erano consolati della sua perdita.

Il treno di casa di Clemenza era enorme, e colle partite che combinava ella offriva argomento di discorsi a tutta la spiaggia. Erano cavalcate che trascinavano sulla strada di Honfleur o di Viller la gioventù di Trouville. In quei giorni il maneggio era deserto, e non si sarebbe trovato un cavallo disponibile nel paese. Dei breaks di posta conducevano le signore, ed in uno dei belli e buoni alberghi della spiaggia si fermavano tutti all'ora della colazione. In mezzo alle polveri, sotto il gran sole, con dei gridi di gioia, i cavalieri, dopo aver messo piede a terra, aiutavano le belle a discendere dall'alto dei mails coaches. Ed era uno svolazzare di gonnelle chiare erano delle visioni rapide di piedini e di gambe fini, che trattenevano, inchiodavano sulla soglia delle porte i giovanotti del paese sbalorditi e cogli occhi sgravati.

Altre volte s'imbarcavano sul yacht a vapore del barone Tresorier, e con un mare quieto, andavano fino a Fechamp, o nella direzione di Cherbourg.

La sera tutta l'allegra brigata si radunava al casino di Trouville, ed il ballo travolgeva le coppie a suono d'orchestra fino a mezzanotte. Allora rientravano, stanchi dai piaceri della giornata, e mezza ora dopo i giuocatori si ritrovavano al circolo, dove la partita s'impegnava fino all'alba.

Giacomo, col volto severo, ma impassibile, tagliava con una sfortuna sempre persistente e vedeva gli ultimi avanzi della sua breve fortuna trasportati dal naufragio. Egli non si scoraggiava, e con una fiducia inesplicabile aspettava che la fortuna gli tornasse. Essa non poteva essergli sempre infedele, pensava, ed in alcune sere riparerebbe le sue perdite. Ragionamento solito dei giocatori, speranza comune dei rovinati, che è ben di rado confermata dalla sorte.

Una sera che aveva giocato, colla solita sfortuna, essendosi messo all'incanto il banco, una voce a lui nota disse queste parole consacrate: „Banco aperto!" Egli alzò gli occhi, e distante appena la larghezza della tavola, vide Patrizzi. Il suo sguardo incontrò quello del principe che gli volse un sorriso amichevole. In quella una persona che stava dietro il Napoletano si avanzò fuori dal circolo dei curiosi e Giacomo, con un'orribile stretta al cuore riconobbe il dottor Davidoff.

Il giovane, inchiodato al suo posto non potè fare un passo. Un freddo sudore gli imperlò la fronte, gli orecchi gli ronzarono. Gli parve che l'imagine scarna della morte gli si rizzasse dinanzi. Era ancora immobile, senza forza per farsi innanzi nè per indietreggiare, affascinato da lo sguardo ironico del medico russo, quando la mano di Patrizzi gli si posò sulla spalla; Giacomo con uno sforzo si volse e coll'aria smarrita ascoltò il principe che gli parlava. Udiva appena le sue parole; tuttavia, il pensiero che lo osservavano, e che doveva avere un contegno inesplicabile, gli rese un po' d'energia. Si passò una mano sulla fronte, e potè dire a Patrizzi:

— E' un pezzo che siete qui?

— Circa un quarto d'ora. Siamo entrati Davidoff ed io, nel momento in cui il vostro banco era più energicamente attaccato. Avete qui alcuni inglesi, mio caro, che vi hanno dato dei fieri assalti...

— Non sono troppo fortunato in questo momento — balbettò Giacomo.

— E' quanto appunto mi dicevano questi signori. Ma scusate, mi si aspetta per tagliare. Vado a tentare di vendicarvi. Ecco Davidoff che viene da voi.

Egli si pose sulla sedia alta, mischiò le carte, fece tagliare, e cominciò la partita. Davidoff lentamente s'era staccato dal gruppo in cui si trovava, e si avanzava verso Giacomo. Intanto lo esaminava attentamente. Quando gli fu accanto gli stese la mano, e prendendo la sua piuttosto come un amico, la palpò per istudiarne la morbidezza, il calore e la nervosità, poi lasciandola andare con un cenno del capo, disse:

— Avete la febre, Giacomo. La vita che fate è pessima per voi.

Le savie parole pronunciate dal medico ruppero l'incanto che subiva il giovine. Egli non vide più in Davidoff il personaggio enigmatico, detentore dei segreti pei quali la vita era tornata nel suo corpo esausto, ma un uomo benevolo, simile a tutti gli altri uomini. Egli ricuperò la sua franchezza e disse allegramente:

— Sarebbe cattiva per chiunque. Eppure, come vedete, non ne soffro. Ma qui fa un gran caldo. Volete che usciamo a prender aria?

Si mise il soprabito ed appoggiato al braccio di Davidoff, uscì sul terrazzo. Era un tempo splendido. La notte mitissima era raggiante di stelle. Le onde morivano senza rumore sulla sabbia della riva. Al nord, i fuochi dell'Havre lucevano nell'oscurità. Regnava una calma profonda. I due uomini camminarono un tratto senza parlare, riandando in sè stessi gli avvenimenti ai quali erano stati immischiati e che li legavano in modo tanto potente l'uno all'altro. Avevano mille domande da farsi. Ma il timore di dir troppo sospendeva la loro curiosità. Giacomo pel primo si decise ad interrogare.

— Siete appena arrivato da Trouville? — domandò al dottore con affettata indifferenza.

— Il yacht del conte Woreseff col quale mi trovo, ha fatto il suo ingresso oggi alle cinque. Abbiamo pranzato alle Rocce Nere, e siccome il padrone è stanco, è rimasto a bordo, Patrizzi ed io siamo venuti al Casino dove sapevo di trovarvi.

— Ah! vi avevano detto?

— Che siete qui da tre settimane con Clemenza Villa, che giocate molto, ma con una disdetta feroce, e che state bene. Ecco cosa m'hanno detto.

Giacomo aggrottò le ciglia.

— Non vi hanno ingannato, disse freddamente.

G. OHNET. *(Continua).*

fra le pochissime buone, i geni incompresi del bello italo regno manderanno al Ministero, deve essere quasi altrettanto difficile che trovare un copista d'avvocato che non mediti per lo meno un drama in cinque atti, con combattimento d'arma bianca e relativo trionfo dell'innocenza.

I critici teatrali di Parigi. Scrivono da Parigi che i direttori dei teatri della capitale francese, in una riunione tenuta al teatro delle „*Variétès*“ e presieduta da Koning, direttore del *Gymnase*, hanno deliberato di non concedere più entrata libera ai rappresentanti della stampa e di non ammettere i critici alle prove generali delle nuove produzioni.

Quest'ultima misura è la più dispiacevole, vista l'impossibilità per un critico di dare una diffusa relazione d'uno spettacolo tosto dopo la prima rappresentazione, mentre coll'uso invalso prima, il critico durante la prova generale si faceva già un criterio del merito della produzione che poi durante la prima rappresentazione poteva concretare, paragonando con la impressione del publico in generale, ciò ch'era un vantaggio anche per gli autori. „Tanto questi ultimi, quanto i critici terranno in questi giorni una riunione per protestare contro un tal deliberato, il quale riesce ancor più incomprensibile, visto che la stampa serviva di potente aiuto ai direttori, col far loro in tal modo la *rèclame* delle produzioni gratuitamente.

Riguardo alla prima misura di non concedere entrate di favore, non è un grave male per i giornalisti, visto il valore molto problematico che hanno per loro tali viglietti, essendo sempre importunati da amici e conoscenti per l'ottenimento di tali entrate di favore, così che a loro conviene più pagare la porta che non sottoporsi ad una tal noia.

Publicazione. La nostra concittadina signorina Erminia Bazzocchi ha publicato in un libercolo edito a Milano: *L'arte di farsi amare*, conferenza che ha avuto lieto successo a Milano, a Genova ed in altre città ancora. E' una cosetta senza pretensione, che non dice nulla di nuovo, scritta in forma abbastanza spigliata.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un paio d'orecchini d'oro, rinvenuto in via del Ponterosso da Giuseppina.

Quando in tramway non c'è più posto. Riceviamo:

„Quando, alla sera, finito il lavoro, mi reco a respirare una boccata d'aria a Barcola e prendo all'uopo un carrozzone della tramway, m'accade, regolarmente, che ad ogni stazione, ed anche, spesso, a pochi passi di distanza dalla regolare fermativa, quantunque il carrozzone sia già zeppo, il conduttore fa fermare, e un gruppo di signore sbirciano qua e là con tanta insistenza per vedere se c'è un posto, che molte volte se c'è qualche appartenente al sesso brutto che ci tiene alla cavalleria con quella più gentile, si alza e fa luogo, magari a rischio di dover fracassarsi nella piattaforma anteriore, o di dover starsene sul predellino ciò che, fra parentesi, è anche vietato dal regolamento. Mi si dirà che nessuno *impone* quest'obligo di cavalleria, ed è verissimo, ma tuttavia se si potesse trovare un mezzo per evitare il doppio inconveniente, di esser tacciato di screanzato e di perdere, con quelle continue fermative, inutilmente, parecchi minuti, ciò riescirebbe certamente di grande vantagio a tutti i passeggeri. E il mezzo, mi sembra, sarebbe facilmente trovato. Basterebbe stabilire che un singolo carrozzone non possa contenere più di un certo numero di persone sedute, e indicando questo numero, ed apponendo, quando esso sia raggiunto, all'esterno del carrozzone, una piastra con la scritta *completo*, come si costuma in molte altre grandi città, si eviterebbero quelle inutili fermative, con vantaggio di tempo e a grande sodisfazione di tutti quei rappresentanti del sesso forte che hanno, viceversa, la debolezza di preferire una *corsa*... seduta, ad una *corsa* in piedi. Veda la direzione della Tramway di esaudire questo giusto desiderio.“

Il signor illeggibile. Viene richiamata la nostra attenzione su un inconveniente che si verifica negli atti di citazione che partono dalla Pretura civile. Nell'atto cioè in cui si invita la parte a presentarsi nel consesso del *sottoscritto*, questo *sottoscritto* è qualche volta talmente illeggibile che non c'è barba d'uomo che possa comprendere chi sia, e l'infelice che ha da presentarsi ha un bel da fare per potercisi racapezzare. L'altro giorno, per esempio, è accaduto che un individuo colla citazione in mano si rivolgesse a parecchi addetti alla stessa pretura per domandare loro: „Di chi è questa firma“ e ottenesse da tutti la risposta: *Non so.*

Se la scrittura chiara è richiesta nelle ricette mediche, dovrebbe essere del pari nelle citazioni giudiziarie. Se le prime riguardano la salute del corpo, le seconde possono riflettere la salute... del portafoglio.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Melpomene*, arrivò ieri da Trieste a Sciangai.

Piccolo incendio Domenica sera verso le 11½ veniva telefonato dal caffè Chiozza all'appostamento principale dei vigili in via del Solitario, che in piazza S. Francesco, al II piano della casa N. 1, erasi manifestato un incendio in una stanza. Staccato un treno sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto, arrivati sul luogo, i vigili trovarono il fuoco già spento dai casigliani.

Il piccolo incendio aveva avuto origine dal fatto che mentre la cameriera della famiglia colà abitante era andata per chiudere le finestre, la fiamma della candela ch'ella aveva portato seco, si era attaccata alla cortina.

Gravissima disgrazia a Borst. - Un uomo investito dalla macchina di un treno. A tarda ora ci giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta ieri a sera, dopo le 11 ore, a Borst. Vicino alla stazione, allo scambio, il macchinista del treno ferroviario s'accorse di un corpo umano che giaceva a terra presso il binario. Fatto subito fermare il treno, vide che si trattava d'un uomo vestito all'operaia, il quale non dava segno di vita. Pare che forse essendo un po' brillo, ed essendo la via oscura, camminando sul binario non avesse avvertito lo approssimarsi del treno, e venisse gettato a terra dalla macchina.

L'infelice aveva riportato gravissime fratture alle coste. Collocato in un vagone del treno stesso che giungeva a Trieste, diede ancora qualche segno di vita fino verso la stazione di Sant'Anna; poi chiuse gli occhi per sempre. Dalla stazione di Sant'Andrea si telefonò alla farmacia Pozzetto, da dove, non essendoci colà alcun medico, venne avvertita, pure telefonicamente, dell'accaduto la stazione di soccorso della Guardia medica, e sul luogo si recò il dott. Rusca assieme ad un infermiere. Ma si potè soltanto constatare la morte dello sventurato.

La salma venne trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo. Non fu possibile stabilire l'identità del cadavere. Nessuno lo conosce. Nessuna iniziale nella biancheria. All'apparenza poteva avere quaranta anni. In un taschino del panciotto gli furono trovati 40 soldi.

Stante l'ora tarda mancano ulteriori particolari sulla disgrazia.

Due morti per apoplessia. Il giornaliero Luigi Pitteri d'anni 42, da Ruda presso Gorizia, alle dipendenze di Giovanni Zimolin, fu trovato morto, ieri mattina, nella propria abitazione in Gretta N. 180. Il dott. Florio constatò il decesso, avvenuto in seguito ad insulto apopletico e il carro dell'impresa Zimolo, per ordine della commissione giudiziaria, trasportò la salma alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Nel pomeriggio d'ieri, alle 6¼, fu chiesto soccorso alla Guardia medica per un vecchio, abitante in via Carpisson N. 8, il quale era stato colto da improviso e grave malore. Recatosi sul luogo il dott. Strasser con vettura ed infermieri, trovò che certo Giorgio Sassermann, vecchio di 88 anni, era morto d'apoplessia. Constatato il decesso, il cadavere fu lasciato alla famiglia.

Una pazza che vuole annegarsi. La settuagenaria Teresa Novak, da Idria, privata, abitante in via Donota N. 19, alquanto lesa nelle facoltà mentali, tentava ieri di gettarsi in mare dalla riva del Mandracchio, coll'intento d'annegarsi. Due guardie di p. s. la trattennero a tempo e poi mediante vettura l'accompagnarono all'ospedale.

Un pazzo a Servola. Iermattina alle 8, a Servola, il facchino Antonio Machnig, d'anni 30, abitante al N. 268, colto da un improviso accesso di alienazione mentale, si diede a gridare e a commettere eccessi, spaventando tutte le persone che gli stavano d'attorno. Dalla Guardia Medica, chiamato, si recò sul luogo il dott. Fonda, assieme a due infermieri, e lo fece trasportare alle sale di osservazione dell'ospedale, ove il poveretto era già stato ricoverato altre volte.

Malore improviso. Ieri, verso le 12¼, un ragazzo recavasi in fretta alla Stazione centrale della Guardia medica, chiamando soccorso per una donna, colta da malore improviso nell'osteria Alle due Colonne, in piazza della Legna. Recatosi sul luogo, con vettura, il medico d'ispezione ed un infermiere, trovarono la rivendugliola Anna Amodeo, d'anni 64, abitante in androna del Moro, la quale nel mentre stava pranzando, era stata colta da deliquio e convulsioni. Alla sofferente vennero prodigate le necessarie cure.

Politeama Rossetti. Iersera, dinanzi un publico numerosissimo, si chiuse la brillante stagione d'opera-ballo con la *Cavalleria rusticana* e il ballo *Excelsior*. Tanto la dramatica opera del Mascagni, quanto il ballo del Manzotti s'ebbero calorosi applausi e gli artisti vennero più volte salutati al proscenio. Alla mima signorina Carabelli (*Luce*) vennero offerti due eleganti canestri di fiori. Fino qui la cronaca. La presente stagione dimostra una volta di più come spettacoli buoni, scelti con criterio artistico, interpretati bene, attecchiscano sempre con sodisfazione del publico e con vantaggio della impresa.

Gli eterni palloni. Ieri l'altro veniva arrestato dalle guardie di p. s. dell'Ispettorato di via Sette Fontane, per aver lanciato in aria un pallone di carta, che s'incendiò, il facchino d'anni 17, Giuseppe Schwagel, abitante in Rozzol N. 85; venne assunto a protocollo, e posto in contravenzione. Le guardie hanno ordini severi su tale pericoloso trastullo.

Rissa e ferimento. La notte scorsa, in via della Scalinata, insorse per futile motivo un'aspra zuffa tra i fratelli Kaiser Giuseppe, d'anni 18 e Francesco, d'anni 20, operai, da una parte e Alessandro Cavalcante, d'anni 26, calzolaio, da Udine. Quest'ultimo riportò ferite in varie parti del corpo mediante istrumento contundente. Comparse le guardie, queste posero fine alla zuffa ed arrestarono poi il feritore nella propria abitazione in via della Scalinata.

Il ferimento di via S. Michele. Il sig. Giovanni Cerilli (e non Serini) proprietario della macelleria in via del Lloyd N. 5, abitante in via S. Giusto N. 8, c'informa che venne ferito da uno dei quattro individui mentre voleva difendere il proprio garzone che conduceva il carretto.

Atterrata da una vettura. Verso le 10 di iermattina una vettura publica atterrava in via del Ponterosso una villica rimasta sconosciuta, la quale, per sua fortuna, se la cavò con la sola paura.

Durante il lavoro. Giuseppe Varidovich, d'anni 34, modellista, abitante in via del Pozzo Bianco N. 5, ieri mattina alle 8¾, lavorando, riportò una ferita da taglio alla palma della mano destra. Ricorso alla Guardia medica, ebbe ivi le cure necessarie dal medico d'ispezione.

Ferito da una vetrata. Il calzolaio Filippo Boleo, d'anni 30, abitante in via della Pietà N. 18, ieri mattina verso le 8, recavasi alla Guardia Medica, per farsi curare una ferita da taglio alla clavicola sinistra, riportata accidentalmente causa lo spezzarsi di una lastra di vetro.

Ragazzo caduto dalle scale. Ieri un ragazzo di circa 18 anni, abitante in via della Ferriera, scendendo le scale di casa sua, sdrucciolò, e cadendo riportò lussazione al polso destro; ricorse alla farmacia Manzoni, ove ricevette le cure necessarie.

Alla finestra. Ieri verso le 6 pom. una ragazza di circa 18 anni, abitante a S. Giacomo, stavasene alla finestra per consultare il tempo, quando, casualmente, col braccio destro spezzò un vetro, e si produsse un taglio lungo e profondo all'avambraccio destro. Ricorse alla vicina farmacia alla „Madonna della Salute“ ove ebbe le cure necessarie, dopodichè fece ritorno a casa sua.

Furto con iscasso in una farmacia. Iermattina, allorchè il direttore della farmacia „All'Amazzone trionfante“ si recò ad aprire la farmacia stessa, trovò che la porta postica, la quale dà sull'androna San Lorenzo, era aperta. Va notato che quella porta viene chiusa con chiavi e chiavistelli dal di dentro. Il detto direttore constatò poi che uno dei cassetti della scrivania era stato forzato ed aperto. Fu tosto avvertito il conduttore della farmacia signor Benedetto Saraval, il quale, venuto sul luogo, constatò l'ammanco di f. 218.91, nonchè di alcune monete d'argento, estere.

Si arguisce con fondamento che il ladro abbia trovato modo di nascondersi nella farmacia, la sera, prima della chiusura, e, consumato il furto, abbia aperto la porta postica e se la sia svignata. Si ritiene poi che il ladro debba aver avuto sufficente pratica dei cassetti, perchè, di otto che ce ne sono, fu forzato ed aperto quel solo che conteneva il denaro.

In una stanza al primo piano della stessa casa dorme un assistente della farmacia; ma questi non udì alcun rumore. Infatti il ladro deve averne fatto pochissimo.

Il cancellista di polizia signor Tiz, avuta notizia del fatto, si recò ieri stesso sopraluogo per i necessari rilievi.

Marito e moglie che vanno d'accordo. Ieri a sera verso le sei sbarcava da uno dei vaporini provenienti dalle gite di piacere una coppia che costituiva un mirabile esempio di armonia coniugale, tanto da destare l'ammirazione dei passanti. Mai si era veduto una così perfetta assimilazione di temperamento: erano ubriachi fradici tutti e due nello stesso grado, ed entrambi, giunti dinanzi al caffè Flora, cadero a terra fra le risa degli astanti. Una guardia li sollevò e a stento li trascinò via di là, ma non c'era verso di poter sapere dove abitassero, chè certo eglino non erano al caso d'indicarlo. Un passante che li conosceva, informò poi la guardia che stavano di casa in via di S. Giacomo N. 2. Lungo la strada marito e moglie continuavano ad andar d'accordo... nel non potersi reggere in piedi. E lui, sdegnato, nella fiera dignità di marito amante della moglie, che altri potesse prendere per il braccio la donna sua, andava gridando:

— Lassa star la baba - Coss'te credi che no go forza de tignirla mi?

Ladri in portineria. Iermattina, anche il casotto del portinaio della casa N. 6 in via della Pesa fu visitato dai ladri, i quali rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di f. 15.

Offesa al buon costume. Venne arrestato ieri nella propria abitazione in via del Solitario N. 10, dal cancellista di Polizia sig. Pasquali, l'agente di commercio Carlo S. d'anni 30, da Udine, per oltraggio al buon costume.

Minime. Per publico scandalo nel pomeriggio di ieri in Piazza Santa Caterina, venne arrestato il legatore di libri Augusto H., d'anni 45, dalla Moravia.

— Ieri le guardie municipali procedettero all'arresto del sonatore ambulante Giovanni Comparna, d'anni 51, da Aidussina per accattonaggio a Barcola

Corrispondenza aperta. Signor *G. R.* — E' possibile che il parroco di cui ella parla abbia mancato nella forma; non crediamo però abbia mancato nella sostanza, poichè dappertutto, crediamo, e probabilmente anche in quel paese, ai funerali per i poveri pensa il Comune, non il parroco.

Ogni giorno una. Un ragazzo viene arrestato per accattonaggio.

— Che fa tuo padre? gli si domanda.

— Il mendicante.

— Tua madre?

— La mendicante.

— E tuo fratello?

— E' all'Università.

— Ed egli lascia languire la sua famiglia nella miseria? Ma che fa egli all'Università?

— E' in un vaso di spirito perchè ha due teste.

Misteriosa falsificazione di cambiali. Scrive il *Pester Lloyd* che a Miskolcz, essendo morto un usuraio, i suoi eredi trovarono delle cambiali per un importo di circa 16,000 fiorini, accettate da ricchi e stimati negozianti del luogo. Allorchè alla scadenza gli eredi vollero incassarle, si trovò che tutte le firme erano falsificate. Degno di nota il fatto, che una delle cambiali portava la firma d'una signora ottantenne invalida, la quale è analfabeta. Fu avviata un'inchiesta giudiziaria.

Un caso di letargia. A Charlottenburg, il falegname Ferdinando Busch, uomo sulla cinquantina, ritornò domenica sera da Berlino, in uno stato di sovreccitazione, causatogli, a suo dire, dall'essersi intromesso in una rissa. Postosi a letto, fu preso da un profondo sonno e soltanto al martedì sera si risvegliò un momento in seguito agli sforzi fatti dalla moglie per destarlo. Poscia piombò nuovamente nel sonno e dorme tutt'ora. Cibo non è possibile fargli prendere, e tutti i mezzi impiegati dai medici per toglierlo da tale stato rimasero infruttuosi.

I medici sono d'avviso che la causa si debba attribuirla allo scoppio d'un vaso capillare nel cervello, in conseguenza dell'eccitazione provata, e credono ch'egli si rimetterà del tutto tosto che sarà compiuto il processo di riassorbimento del sangue sparso.

Intransigenza spinta. Scrivono da Freystadt (Slesia): Nel vicino paesello di Herzogswald, si suicidò in un momento di alienazione mentale il possidente Teige. L'autorità ecclesiastica, in base ai certificato dei medici, che constatavano l'irresponsabilità del defunto, non fece obbiezioni alla partecipazione del clero ai funerali. Ma l'amministrazione del cimitero domandò che fosse seppellito nel luogo appartato destinato ai suicidi. Soltanto dopo che il parroco ebbe trovato un decreto col quale si permetteva in questi casi il seppellimento in luogo consacrato, l'amministrazione del cimitero cedette, ed il seppellimento potè aver luogo, verso sera, dopo che si era perduto tutto il giorno in tali trattative.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 5 e 6 Giugno. Causa le feste di Pentecoste non ci furono transazioni nelle riunioni private del Tergeste, mancando i corsi di Vienna, Berlino, Parigi e Londra. Ieri giunsero soltanto corsi da Milano: Cambio stazionario a 103.25, Rendita italiana ferma 94.75. (La chiusa precedente segnava 94.87).

Olio. NAPOLI 6. Gallipoli contanti 73.13, per Agosto 73.71, per Ottobre 74.14, per consegne future 75.39. - Gioia contanti 68.72, per Agosto 69.24, per Ottobre 69.76, per consegne future 71.46.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

COMUNICATO

Ringraziamento

Ci sentiamo in debito di attestare publicamente la nostra vivissima sincera riconoscenza all'illustre medico **dottor Antonio Paulovich,** il quale con impareggiabile perizia, con rara pazienza e con cure e premure costanti e infaticabili riuscì a ridonarci i nostri carissimi figli *Venceslao* e *Edoardo*, cui un morbo atroce minacciava di togliere per sempre al nostro amore.

Capodistria, 6 Giugno 1892.

Venceslao e Giorgina Nalezineh.